

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 21.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 21.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, questo emendamento chiede di applicare l'IVA agevolata per opere di tutela ambientale, di risanamento e depurazione delle acque, nonché di prevenzione idrogeologica eseguite dagli enti locali. In Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici abbiamo appena incontrato i presidenti delle regioni che hanno subito, purtroppo, in questi ultimi giorni gravi eventi alluvionali; chiedo all'Assemblea e al Governo che alle belle parole seguano i fatti.

Sappiamo bene che gli enti locali non hanno le risorse finanziarie, che la politica del Governo in questi anni è andata sempre più verso una minore disponibilità di risorse a favore di questi ultimi e che è in atto la tendenza negativa di dare loro la colpa perché non fanno un'opera di prevenzione ambientale sufficientemente adeguata. Ebbene, questo gesto, che non prevede neppure una copertura finanziaria elevata, potrebbe invogliare gli enti locali ad eseguire le opere necessarie, perché verrebbe riconosciuta una minore tassazione almeno per quanto riguarda l'IVA. Ripeto, se almeno gli ambientalisti, o presunti tali, che sono numerosi in quest'aula, volessero dare una prova di

concreta attenzione verso il territorio, dovrebbero esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto affermato sull'emendamento precedente, di ispirazione analoga a quello in esame, e ricordare a tutti i presenti che gli enti locali non sono asettici. Poiché l'IVA è un costo non detraibile, in quanto l'impresa-comune non è soggetto a tale imposta, l'IVA che viene versata dai comuni su tutte le opere pubbliche viene pagata dai cittadini attraverso la tassazione, che i comuni sono costretti ad aumentare per l'assenza di trasferimenti dello Stato. Vorrei che tutti vi ricordaste che l'IVA che pagano i comuni, in sostanza, è versata dai nostri cittadini. Credo, quindi, che quanto proposto sia in sintonia con tutto quello che l'Assemblea e la maggioranza affermano sul decentramento fiscale, sul federalismo fiscale, di cui tutti parlano come di qualcosa di indispensabile, ma che non viene mai affrontato in modo concreto. Di fatto, le tasse dei cittadini sono gravate dall'IVA di tutte le opere eseguite dai comuni *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 21.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 21.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei leggere rapidamente il punto 123 della Tabella A per far capire il senso dell'emendamento in esame. Si prevede l'IVA al 10 per cento per tutta una serie di settori particolari: spettacoli teatrali di qualsiasi tipo – comprese le opere liriche, il balletto, la prosa, l'operetta, la commedia musicale e la rivista –, concerti vocali e strumentali, attività circensi dello spettacolo viaggianti, spettacoli di burattini e marionette ovunque tenuti.

PRESIDENTE. Cosa fanno?

GIANFRANCO CONTE. Pagano l'IVA al 10 per cento. Gli unici che non pagano l'IVA al 10 per cento sono gli spettacoli che si avvalgono di strumenti meccanici.

Per questo motivo, chiediamo che venga riportata al 10 per cento l'IVA per quest'unica categoria che è rimasta esclusa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 21.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 21.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Il collega dietro all'onorevole Biondi tolga la scheda accanto a lui.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 21.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Prego i deputati segretari di ritirare le tessere di votazione dalle postazioni in cui non risulti presente il deputato *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 21.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego un deputato segretario dell'opposizione di effettuare il controllo delle tessere *(Il deputato segretario ottempera all'invito del Presidente)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, si tratta di escludere dal regime dell'IVA i canoni di locazione che vengono versati dagli inquilini ai proprietari, quando questi ultimi sono delle imprese, che hanno questi immobili tra i loro beni patrimoniali.

È evidente che l'impresa, non potendo rimetterci l'IVA, immette nel mercato delle locazioni questi immobili, chiedendo un affitto al quale aggiunge l'IVA. L'inquilino, privato cittadino, non può detrarre l'IVA, quindi di fatto si determina una lievitazione dei canoni di locazione, che non è da attribuire al locatore, in quanto quest'ultimo poi verserà l'IVA, ma solamente al regime fiscale a cui è soggetto questo tipo di locazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 21.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 21.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 21.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 21.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con questo emendamento si propone una semplificazione. Infatti, il Governo in un decreto, che ha definito di semplificazione in materia di imposta sul valore aggiunto, ha inserito in realtà un nuovo onere per i contribuenti, la dichiarazione periodica dell'IVA, che non serve assolutamente a nulla, se non a complicare la vita ai contribuenti. Se ne chiede, quindi, la soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 21.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i>	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 21.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 21.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il mio emendamento 21.42 prevede la riduzione degli interessi corrisposti dai contribuenti trimestrali, ossia dalle imprese e dai soggetti con un volume d'affari fino a 360 milioni per i servizi, fino a un miliardo per le cessioni di beni.

L'1,5 per cento previsto oggi dal Governo corrisponde, in realtà, ad un 9 per cento annuo, che ci sembra veramente eccessivo considerato che gli interessi normalmente richiesti dal Ministero delle finanze sono pari al 5 per cento, ossia a poco più della metà. Inoltre, nel marzo 1999 in Commissione finanze è stata approvata all'unanimità, con il parere favorevole del Governo, una risoluzione che va nel senso di una riduzione degli interessi trimestrali dall'1,5 all'1 per cento.

So già che il Governo sosterrà che i tassi di interesse sono aumentati, ma un

anno e mezzo fa vi era un tasso praticamente pari a quello di usura, mentre ora siamo comunque ad un livello superiore ai tassi di interesse di mercato. La riduzione all'1 per cento farebbe scendere i tassi dal 9 al 6 per cento annuo, in linea con i tassi di mercato e, comunque, al di sopra di quanto chiesto normalmente dal Ministero delle finanze, che, lo ripeto, applica un tasso del 5 per cento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, correggo il parere precedentemente espresso ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Molgora 21.42 (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

NICOLA BONO. Siamo commossi, Presidente !

PRESIDENTE. I fuochi d'artificio sono rinviati !

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Anch'io, correggendo il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Molgora 21. 42.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 21.42, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	421
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	410
Hanno votato no	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	190).

Per l'emendamento Molgora 21.42 le compensazioni sono quelle del gruppo Lega nord Padania?

GIANFRANCO CONTE. L'emendamento si « autosostiene »!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ho espresso parere favorevole nell'assunto che non fosse necessaria una compensazione, perché non prevediamo entrate per tali interessi.

PRESIDENTE. La compensazione è necessaria o no?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è necessaria.

PRESIDENTE. Va bene, è una norma interpretativa che funziona.

Collegli, comunico che il Governo ha ritirato i propri emendamenti 3.31 e 34.57.

Avverto, inoltre, che non ritengo ammissibile l'emendamento 34.46 del Governo. Esso dispone, infatti, la proroga al 28 febbraio 2001 del termine « previsto da analoghe previsioni normative integrative e correttive dei decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 200 e n. 201 ». Rilevo, in proposito, che i decreti legislativi testé indicati (recanti disposizioni in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo, rispettivamente, del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato) sono stati emanati in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, nella quale non risulta contemplata alcuna autorizzazione all'emanazione di provvedimenti correttivi.

L'emendamento si configura, pertanto, come una disposizione di delega diretta a consentire l'adozione di provvedimenti correttivi non previsti nell'originario testo della citata legge n. 216 del 1992.

Per ragioni analoghe, risulta inoltre inammissibile l'emendamento 34.45 del Governo, in quanto estende la copertura recata dal comma 8 dell'articolo 34 anche a previsioni normative correttive dei decreti legislativi n. 200 e n. 201, che — come detto — non trovano fondamento in apposite disposizioni di delega legislativa.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Conte 21.01 e Teresio Delfino 21.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Parlo al Governo ma, in verità, parlo all'onorevole sottosegretario D'Amico che ha seguito perfettamente questa vicenda nel corso dei plurimi dibattiti che vi sono stati in Commissione finanze. Lui stesso, in più di qualche occasione, si è fatto interprete delle segnalazioni, che venivano dal Polo e dalla Casa delle libertà, nei confronti di disposizioni che sono state introdotte dalle modifiche legislative all'imposta sugli spettacoli recentemente entrata in vigore.

In quelle occasioni, segnalavamo al sottosegretario ed al Governo come un'interpretazione purtroppo non sufficientemente chiara, ma conseguente al varo di quella riforma, avesse obbligato le società dilettantistiche a gravosi adempimenti e come questi ultimi debbano essere sostanzialmente messi in atto proprio in questi giorni, in queste settimane, in questi mesi, nel corso, cioè, dell'esercizio a cui stiamo facendo riferimento.

Sulla scorta di quel confronto politico, ponemmo la questione — demandata sostanzialmente al Governo — di un intervento riparatore quanto meno riferito alle piccole società dilettantistiche, che sono poi quelle non in grado di far fronte ad onerosi adempimenti, come quelli richiesti dalla relativa disciplina.

Speravamo che in occasione della legge finanziaria si sarebbe potuto dare risposta ai numerosi interrogativi avanzati proprio da queste società sportive dilettantistiche. Non avendo trovato un intervento in questa direzione, siamo stati costretti — assieme al collega Conte e ad altri colleghi dell'opposizione — a sollevare nuovamente la questione demandando in questo modo al Governo una risposta definitiva su un tema tanto importante.

Oggi non vorremmo, allora, signor sottosegretario, che, di fronte ai nostri emendamenti, vi fosse la solita bocciatura con il parere negativo di rito. Riteniamo che un intervento risolutore sia possibile in questa sede.

Se l'articolo aggiuntivo sotto il profilo tecnico non è sufficientemente chiaro o non sufficientemente condivisibile, siamo pronti, di fronte ad una richiesta del Governo o del relatore per la maggioranza, ad accettare una riformulazione che ponga ovviamente la parola fine quanto meno nei confronti delle piccole società dilettantistiche sportive al tema che abbiamo più volte avanzato.

Signor sottosegretario, ci aspetteremmo quindi che in questa sede lei pronunciasse questa parola a nome del Governo che rappresenta.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Come l'onorevole Contente sa, noi siamo intervenuti nella materia relativa alle società sportive dilettantistiche introducendo una serie di agevolazioni di natura fiscale, rilevanti e consistenti. Tanto rilevanti e consistenti che, ovviamente, generano il timore che si possano prestare a fini elusivi.

Ci auguriamo che l'attività dilettantistica sia diffusa in Italia. Abbiamo però il problema relativo al fatto che agevolazioni tanto estese e tanto importanti potrebbero prestarsi a fini elusivi. Questo vuol dire che, in contropartita di queste agevolazioni, chiediamo al sistema delle società sportive dilettantistiche italiane alcuni adempimenti in realtà piuttosto semplici.

A me pare sia necessario mantenere l'adempimento di cui qui si parla, proprio con questa finalità e tenendo presente che tali adempimenti — ripeto — sono bilanciati da vaste, estese e radicali agevolazioni di natura fiscale.

Alla luce di tali considerazioni, confermo il parere contrario del Governo sugli identici articoli aggiuntivi in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, poiché riguardano tutti lo stesso argomento, preferirei che si parlasse anche dei successivi articoli aggiuntivi Teresio Delfino 21.03 e Conte 21.05. In realtà, vi è una differenza sostanziale tra gli identici articoli aggiuntivi Conte 21.01 e Teresio Delfino 21.02 — che prevedono l'esclusione delle società sportive dilettantistiche dall'applicazione degli obblighi di certificazione — e i successivi che ho richiamato e che sostanzialmente demandano al Governo, all'amministrazione finanziaria l'emanazione di un regolamento per individuare delle norme di semplificazione

che mettano in condizione le società sportive dilettantistiche di fare tutto quello che è previsto dalle normative, ma di farlo nel modo più semplice possibile.

Non chiediamo l'esclusione nella seconda riformulazione, ma chiediamo semplicemente che venga definito un percorso sotto il profilo regolamentare che semplifichi in qualche modo quanto è stato già fatto e interrompa nel frattempo le prescrizioni della normativa che impongono alle società di adeguarsi immediatamente mettendo in funzione le biglietterie automatizzate e altro. Le questioni sono due: da una parte si chiede l'esclusione e la definizione delle società e dall'altra parte si chiede semplicemente un regolamento che determini norme semplificative per agevolare le società dilettantistiche.

PRESIDENTE. Infatti, sull'articolo aggiuntivo Conte 21.05 il relatore per la maggioranza si è rimesso al Governo, ma credo che la stessa cosa dovrebbe valere sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 21.03. Sentiamo prima il Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non c'è dubbio che, come rileva l'onorevole Conte, l'articolo aggiuntivo 21.03 sia diverso dagli identici articoli aggiuntivi Conte 21.01 e Teresio Delfino 21.02. Sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 21.03 le chiederei una disponibilità per poter effettuare una piccola verifica, cioè un accantonamento che spero di risolvere in tempi molto brevi.

PRESIDENTE. E sull'articolo aggiuntivo Conte 21.05 ?

GIANFRANCO CONTE. È identico.

PRESIDENTE. No, non credo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sembrerebbe uguale, signor Presidente, comunque chiederei di accantonare anche questo.

GIANFRANCO CONTE. Sì, è uguale.

PRESIDENTE. Sì, è vero, è lo stesso.

Signor sottosegretario, la richiesta di accantonamento vale solo per gli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 21.03 e Conte 21.5, ma non per gli identici articoli aggiuntivi Conte 21.01 e Teresio Delfino 21.02 ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto, non essendovi obiezioni, gli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 21.03 e Conte 21.05 si intendono accantonati.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo per esprimere soddisfazione perché la questione già illustrata dal collega Contino di Alleanza nazionale e dal collega di Forza Italia, onorevole Conte, abbia trovato un minimo di attenzione nel Governo. Noi avevamo posto con forza la questione in Commissione perché la normativa sull'imposta degli spettacoli detta degli adempimenti sulla certificazione dei corrispettivi, dal gennaio 2001, per tutte le società sportive con obblighi che — mi creda signor sottosegretario — per le piccole società dilettantistiche non sono così minimi come lei sta dicendo. Allora, siccome da questa derivano comunque alcune questioni e difficoltà come, ad esempio, quelle inerenti all'impossibilità della cosiddetta prevendita perché bisognerà dotarsi eventualmente di buoni di prenotazione — difficoltà relative alla campagna di abbonamento, oltre al problema di eventuali falsificazioni e del costo aggiuntivo, che comunque le piccole società dilettantistiche debbono sopportare in qualsiasi modo si organizzino per la certificazione dei corrispettivi — abbiamo proposto queste due opzioni. Una è quella dell'esenzione (come è stato illustrato) contenuta nel mio articolo aggiuntivo 21.02; l'altra è quella di predisporre

una modalità semplificata come previsto dall'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 21.03.

Credo che si tratti di articoli aggiuntivi che pongono norme di buon senso nei confronti dell'attività sportiva dilettantistica che in grande misura fa opera di formazione sportiva dei nostri giovani e dei nostri ragazzi (a quella mi riferisco, signor sottosegretario). Non credo dunque che dobbiamo gravarle con ulteriori adempimenti fiscali. Mi auguro dunque che il mio articolo aggiuntivo 21.03 possa essere accolto dal Governo.

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Intervengo per richiamare l'attenzione del sottosegretario D'Amico su un aspetto.

Il mondo del dilettantismo sportivo non è tutto uguale. Ci sono società con bilanci per centinaia di milioni e altre che si barcamenano con bilanci che a volte non arrivano ai dieci-venti milioni.

Opportunamente, mi sembra che le due proposte emendative parlino di piccole società dilettantistiche, quindi l'aspetto del contrasto dell'elusione fiscale sottolineata dal sottosegretario mi sembra assolutamente insussistente per queste società. Una piccola società dilettantistica che ha un bilancio fino a 50 milioni o ha introiti da sponsorizzazioni per cifre intorno ai 20, 30, 50 milioni, chiaramente, per la stessa pochezza degli introiti, non può essere coinvolta da problemi di elusione fiscale. Mi sembra, quindi, che gli articoli aggiuntivi in oggetto siano assolutamente sensati e da prendere in considerazione. Tra l'altro, i benefici che menzionava il sottosegretario sono significativi per società sportive che hanno un bilancio di una certa consistenza, mentre per le piccole società dilettantistiche, appunto per l'esiguità del bilancio, non sono rilevanti: per queste ultime, invece, sono pesanti gli adempimenti derivanti dalle nuove normative. Si rischia, quindi, che proprio per le società più piccole vi siano

benefici non rilevanti ed invece adempimenti così pesanti che vanificano gli scarsi introiti.

La prego, quindi, signor sottosegretario, di riconsiderare quanto ha affermato, affinché si possano eventualmente accantonare per il momento i due articoli aggiuntivi al fine di individuare un punto d'incontro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, mi auguro anch'io che il Governo esprima parere favorevole almeno sugli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 21.03 e Conte 21.05, benché, se il progetto di legge sulle associazioni sportive dilettantistiche non fosse stato fortemente contrastato da parte di Forza Italia, sarebbe oggi diventato legge; se così fosse stato, oggi sapremmo quali sono le piccole società sportive ed avremmo criteri di identificazione che ci permetterebbero di combattere davvero l'elusione, laddove essa si manifestasse.

Sollecito comunque il Governo ad esprimere parere favorevole sui due articoli aggiuntivi, perché, se Forza Italia si è comportata in quel modo, il Governo, come ho già osservato l'altra volta, non ha messo certo tutto l'impegno necessario perché la legge si realizzasse. Mi auguro, quindi, che almeno gli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 21.03 e Conte 21.05 vengano approvati.

SABATINO ARACU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, e ha due minuti.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, due minuti sono pochi per rispondere alle assurdità che ha detto l'onorevole Vignali...

PRESIDENTE. Dica le cose essenziali.

SABATINO ARACU. Sì, le cose essenziali sono queste: l'onorevole Vignali vuole dare la colpa dei fallimenti della sinistra in materia di sport a Forza Italia, ma se voi avete una maggioranza e non siete in grado di approvare una legge, che maggioranza siete? Siete una maggioranza sfasciata! La verità è che quello che avete fatto a colpi di maggioranza nello sport, come il decreto che tutto è meno che un provvedimento a favore dello sport, ha « ingarbugliato » tutta l'organizzazione sportiva italiana. Le società sportive ve la faranno pagare, perché siete degli incapaci: questa è la verità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha impiegato anche meno, vede, onorevole Aracu!

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, il nostro è uno strano paese, che per esempio parla dalla mattina alla sera di autonomie e federalismo ma poi, nel momento in cui si deve confrontare concretamente con il problema, contrasta le riforme; un paese in cui si dichiara di apprezzare il volontariato e coloro che si battono disinteressatamente per un'azione di grande significato morale e sociale per la nazione ma, nel momento in cui deve essere affrontato il problema, improvvisamente erge steccati che aggravano la situazione del settore.

Il dilettantismo deve essere sostenuto con il massimo sforzo, non così come avviene oggi. Ma quali elusioni? Il dilettantismo è fatto da gente che getta sangue, che dà la propria esistenza, che ci mette i soldi, che si impegna dalla mattina alla sera per far sì che i ragazzi possano praticare lo sport ed evitare una serie di pericoli.

Cercare di fare ragionamenti su questo dopo la devastante conseguenza della famosa sentenza Bosman è da incoscienti. È possibile che non vi rendiate conto che

non si debbono alzare steccati contro tutto ciò che può favorire il settore dello sport? È evidente che chi non pratica questo settore non può che fare discorsi accademici, mentre chi lo vive quotidianamente cerca continuamente di superare difficoltà e spese che gravano sui conti della propria famiglia e sul proprio tempo libero al solo scopo di aiutare in silenzio i giovani.

Signori del Governo, ascoltate queste indicazioni, non girateci intorno perché altrimenti significa che volete imbrogliare le carte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Conte 21.01 e Teresio Delfino 21.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	375
Astenuti	8
Maggioranza	188
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	216).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.08, Pezzoli 21.09 e Mazzocchi 21.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. L'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 21.08, di cui sono cofirmatario, è identico agli articoli aggiuntivi Martinelli 21.04, Giancarlo Giorgetti 21.07, Pezzoli 21.09 e Mazzocchi 21.011 presentati da tutti i gruppi politici della Casa delle libertà. Non possiamo nasconderci che la giustizia civile nel nostro paese non funziona bene e di ciò sono convinte soprattutto le imprese che si trovano a subire i ritardi di quella

giustizia. Per esempio, quando un'azienda emette una fattura con IVA e poi, per un motivo qualsiasi, per una procedura concorsuale o per un mancato pagamento, questa non viene incassata, attualmente può recuperare l'IVA solo nel caso di procedure esecutive rimaste infruttuose o di procedure concorsuali. Se i tempi della giustizia fossero più veloci, chi è interessato potrebbe anche attendere le procedure esecutive e portare in detrazione l'IVA non incassata solo al termine di queste.

L'articolo aggiuntivo prevede che sia sufficiente l'avvio delle procedure, quando l'incasso non è sicuro, per poter portare l'IVA in detrazione. Solo così è possibile evitare che alcune imprese che hanno venduto merce, avendo a che fare con un cliente che non tiene fede ai pagamenti, debbano aspettare l'intero corso delle procedure per poter non tanto recuperare il denaro derivante dalle vendite quanto l'IVA. È un'assurdità inaccettabile ed è per questo motivo che insieme a molti altri colleghi ho presentato questo articolo aggiuntivo che parte dal presupposto che, laddove non vi sia possibilità di incassare l'importo relativo alle fatture, basta l'avvio della procedura esecutiva per poter almeno recuperare l'IVA (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei ricordare che la parola «avvio» era già contenuta nel comma 2 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. È stata espunta a seguito della riforma introdotta con il decreto legislativo n. 79 del 1997 proprio per evitare che essa si prestasse ad operazioni di elusione e scaricasse sul fisco il rischio commerciale insito in qualunque attività economica. Confermo, quindi, l'opportunità di mantenere ferma la novità introdotta nel 1997 ed esprimo parere contrario sull'ar-

ticolo aggiuntivo Alessandro Rubino 21.08 e sugli articoli aggiuntivi di analogo contenuto normativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati di Alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 21.08 e sulle altre proposte di analogo contenuto normativo. Vorrei altresì sottolineare che si dovrebbe tentare di porre fine ad una mentalità che contraddistingue soprattutto l'operato del Governo. Stiamo parlando di contribuenti e di imprenditori che, per loro disavventura, si vedono coinvolti in un'azione esecutiva e ci rimettono non soltanto i soldi, ma anche l'importo delle imposte che debbono pagare obbligatoriamente.

Chiedo al sottosegretario D'Amico se i cittadini e gli imprenditori italiani siano tutti una banda di elusori: non si può legiferare partendo dal presupposto che i cittadini italiani siano tutti delinquenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Signor sottosegretario, questo atteggiamento ci fa davvero arrabbiare! Finiamola con il pensare che esiste una banda di elusori che tramano ai danni delle casse dello Stato e cerchiamo di approvare disposizioni che trasformino i sudditi in cittadini: se poi i cittadini sbagliano, cercateli e puniteli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, invito l'Assemblea, per ragioni di equità e giustizia, ad approvare il mio articolo aggiuntivo 21.09 e gli altri articoli aggiuntivi di analogo contenuto normativo. Non vorrei, poi, trovarmi nella prossima campagna elettorale politica in contraddittorio

con un esponente del centrosinistra, che per farsi bello nei confronti delle organizzazioni di categoria degli imprenditori (parlo, soprattutto, della realtà del nord-est, dove opero e faccio politica da tanti anni), prometta iniziative che non verranno mantenute né dal centrosinistra, né dall'attuale Governo.

Quello che fa il sottosegretario D'Amico a nome del Governo è un processo alle intenzioni. Ribadiremo nelle sedi opportune (soprattutto in campagna elettorale) chi è che fa gli interessi di chi produce e lavora e chi, invece, ritiene che gli italiani (soprattutto chi lavora e produce) siano dei delinquenti e degli evasori fiscali quando, invece, tentano di difendersi dall'amministrazione finanziaria e dalle sue vessazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 21.08 e sugli articoli aggiuntivi di analogo contenuto normativo. Rammento che la normativa in materia, introdotta un paio di anni fa, conteneva la parola « avvio »; essa configurava le fattispecie: « a causa di avvio di procedure concorsuali o di procedure esecutive infruttuose ». Successivamente, è stata eliminata la parola « avvio » dal testo normativo. Vi è stata, comunque, un'interpretazione del Ministero delle finanze, secondo cui era sufficiente l'inizio delle procedure concorsuali per recuperare l'IVA. Pochi mesi fa, però, vi è stata un'ulteriore interpretazione del Ministero delle finanze secondo cui, nel caso di procedure concorsuali, si può recuperare l'IVA solo al termine di queste.

Signor Presidente, sappiamo benissimo che le procedure concorsuali durano decenni e che fino al termine delle stesse non si può recuperare l'IVA. Vorrei ricongiungermi a quanto affermato dall'onorevole Contento: qualora un creditore abbia recuperato l'IVA all'inizio di una procedura concorsuale, se nel giro di alcuni

anni la procedura concorsuale dovesse restituirgli dei soldi a quel punto egli potrà fare una rettifica e riversare l'IVA che in parte ha recuperato a suo tempo: sarebbe questo il modo giusto di operare.

Al contrario, non è giusto che lo Stato — come è stato già detto da altri — incassi un importo IVA che non è stato pagato da un soggetto, in quanto egli è fallito.

Ricordo perfettamente che proprio a questo proposito l'onorevole Marongiu, che allora era sottosegretario alle finanze, mi aveva assicurato che anche togliendo la parola « avvio » sarebbe stato possibile il recupero dell'IVA da parte del creditore, all'inizio di una procedura concorsuale. Quindi, anche qui c'è un comportamento elusivo da parte del Governo, non da parte dei contribuenti italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, i molti interventi dimostrano che quello in discussione è un problema importante e delicato e la risposta del sottosegretario non è stata certo soddisfacente. Personalmente, signor sottosegretario, ho un punto di vista più estremo: ritengo che quando non si è incassato non si deve nemmeno pagare l'IVA.

Il problema dell'antielusione è completamente diverso: si devono trovare strumenti adatti, ma non certamente vessare il contribuente che non ha incassato, facendogli pagare anche il gravame fiscale. Nel caso specifico, poi, c'è qualcosa di peggio, signor sottosegretario: si induce nel cittadino un'ancora più travolgente sfiducia nella giustizia. Il cittadino, l'operatore economico deve trovarsi nella condizione di potersi inserire nelle procedure, specie in quelle concorsuali — ma dovremmo parlare più in generale di qua-

lunque procedura esecutiva e di recupero, anche di quelle ordinarie —, anche perché quella del creditore insoddisfatto non è certo una scelta. Quindi ci si trova di fronte ad una doppia vessazione: è una cosa addirittura incivile che si debba pretendere l'IVA dall'operatore economico che non è stato pagato. Quindi, se non volete situarvi sul versante di chi non combatte l'evasione, ma tartassa ignobilmente gli operatori economici, che sempre più spesso si trovano in questa condizione — specie i più piccoli, che più di tutti avrebbero bisogno di recuperare il loro credito e non dovrebbero certo essere sottoposti, oltretutto, agli oneri fiscali oggi molto pesanti per colui che oggi si inserisce come creditore in una procedura concorsuale — dovete desistere da questo atteggiamento, che è indebitamente vessatorio verso i piccoli operatori commerciali.

Quindi gli emendamenti vanno senz'altro accolti, considerando, tra l'altro, che ciò che propongono è ben poco rispetto ai diritti di questi operatori, che sono spesso i più onesti e i più pazienti.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere, in particolare con riferimento a quanto ha detto l'onorevole Contente, che non è esatto dire che se la fattura non verrà pagata colui che l'ha emessa ci rimette l'IVA. È previsto espressamente che la porti in detrazione, il punto è il momento in cui ciò può avvenire, che è quello in cui viene accertato che la fattura non verrà pagata.

Vorrei aggiungere che il Governo sa bene che le procedure concorsuali italiane sono particolarmente lente: io interprete-erei questi numerosi interventi dell'opposizione nel senso che l'opposizione stessa è pronta a procedere ad esaminare ed approvare molto celermente il progetto di riforma delle procedure concorsuali che il

Governo ha presentato al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, ciò che fa riflettere è che qualche anno fa lo stesso problema esisteva anche per quanto riguarda le imposte dirette, per le quali si prevedeva che i crediti potessero essere portati in detrazione soltanto alla fine della relativa procedura concorsuale. Poi questo orientamento è stato modificato ed ora con la dichiarazione di fallimento è già possibile portare in detrazione questi crediti. Non si capisce allora perché per l'IVA si debba seguire un criterio diverso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.08, Pezzoli 21.9 e Mazzocchi 21.011, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	393
Astenuti	5
Maggioranza	197
Hanno votato sì	173
Hanno votato no	220

Signor sottosegretario, in merito ai successivi identici emendamenti Alessandro Rubino 21.06 e Mazzocchi 21.010 il relatore per la maggioranza aveva richiesto un intervento del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli identici articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.06 e Mazzocchi 21.010, ricordo che abbiamo dele-

gificato la regolamentazione relativa agli adempimenti contabili formali. Non credo quindi vi sia la necessità di rilegificarla — se così si può dire — con questi emendamenti che intervengono sulla materia. Il Governo ritiene sia meglio mantenere la delegificazione relativa agli adempimenti, perché ci consente un celere adeguamento della disciplina all'evoluzione delle tecnologie. Com'è noto, infatti, stiamo procedendo nell'adeguamento di tali adempimenti all'evolvere delle tecnologie ed alla sempre maggiore disponibilità di strumenti per il trasferimento delle informazioni.

Pertanto, il parere del Governo resta contrario su questi identici articoli aggiuntivi, ma è disponibile ad accogliere un ordine del giorno in cui venga trasfuso quanto in essi contenuto ove fossero ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi?

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, non sono d'accordo con quanto affermato dal sottosegretario, tuttavia accolgo il suo invito e trasfonderò il contenuto del mio articolo aggiuntivo 21.010 in un ordine del giorno, visto inoltre che il Governo si dichiara fin da adesso disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Alessandro Rubino?

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, anch'io trasfonderò il contenuto del mio articolo aggiuntivo 21.06 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.06 e Mazzocchi 21.010 sono ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lembo 21.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i>	231).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Leone 21.014: mi sembra che anche in questo caso il relatore si sia rimesso al Governo. Onorevole D'Amico?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le spese veterinarie non rientrano nell'allegato H della direttiva 77/388/CEE e quindi non possono essere assoggettate ad aliquota IVA ridotta. Pertanto, il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Leone 21.014 è contrario.

GIANFRANCO CONTE. Verrà approvato al Senato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leone 21.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i>	235).

***(Ripresa esame dell'articolo 19
— A.C. 7328-bis)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 19, nel testo della Commis-

sione, e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati questa mattina (*vedi l'allegato A — A.C. 7328-bis sezione 6*).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei sciogliere la riserva relativamente ai due emendamenti accantonati. Per quanto riguarda l'emendamento Pace 19.16, nel testo modificato, esprimo parere favorevole, intendendosi che la copertura è pari a 2 miliardi di lire per ciascun esercizio: a ciò si fa fronte parzialmente utilizzando le maggiori entrate create con l'emendamento della Commissione sull'IVA, precedentemente approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento Gerardini 19.23 la Commissione esprime parere favorevole, modificando la copertura, nel limite di 8 miliardi, a valere sul parziale utilizzo delle maggiori entrate.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei innanzitutto dire che il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione relativamente all'emendamento Pace 19.16. Per quanto riguarda invece l'emendamento Gerardini 19.23, il Governo si rimette all'Assemblea, perché potrebbero esserci problemi di natura comunitaria.

Ricordo che era stato accantonato anche l'emendamento Scaltritti 19.20: in questo caso il Governo si era riservato di approfondire la questione. Vorrei proporre all'Assemblea una riformulazione che riprende letteralmente la lettera H della direttiva 77/388/CEE: se l'onorevole Scaltritti è d'accordo con la formulazione proposta, il Governo esprimerà parere favorevole.

La riformulazione è la seguente: dopo il comma 6, aggiungere il seguente *6-bis*: nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo il n. 27-*quinquies* aggiungere il seguente 27-*sexies*: «Le importazioni nei

porti effettuate dalle imprese di pesca marittima dei prodotti della pesca allo stato naturale o dopo operazioni di conservazione ai fini della commercializzazione ma prima di qualsiasi consegna». Questa, lo ricordo, è la formulazione della direttiva.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino questa riformulazione.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Sì, Presidente, l'accettiamo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, le chiedo scusa ma ci tengo a chiarire che il parere è favorevole anche sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 19.19 che è di analogo contenuto normativo dell'emendamento Gerardini 19.23.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pace 19.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, desidero esprimere il mio sincero ringraziamento all'onorevole Cherchi per l'attenzione che ha voluto dedicare nell'esaminare questo modesto emendamento e nel prendere in considerazione una proposta che viene dai banchi dell'opposizione.

Si tratta di un emendamento semplice, volto a dare un piccolo contributo per l'attenuazione dei gravi problemi ambientali che preoccupano il nostro paese e questa Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 19.16, nel testo modificato accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	409
Astenuti	14
Maggioranza	205
Hanno votato sì	402
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti di analogo contenuto normativo Gerardini 19.23 e Giancarlo Giorgetti 19.19, nel testo modificato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

GIANFRANCO CONTE. Le coperture ?

PRESIDENTE. Ci sono per entrambi !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	418
Astenuti	3
Maggioranza	210
Hanno votato sì	404
Hanno votato no	14).

Vorrei sapere dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo qual è la copertura per l'emendamento Scaltritti 19.20.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non richiede copertura.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 19.20 (nuova formulazione), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	414
Astenuti	5
Maggioranza	208
Hanno votato sì	410
Hanno votato no	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19 nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	422
Astenuti	5
Maggioranza	212
Hanno votato sì	232
Hanno votato no	190).

LUCIO COLLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, chiede di parlare sull'ordine dei lavori ?

LUCIO COLLETTI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, e la ringrazio per avermela concessa, perché alcuni colleghi mi hanno ricordato che oggi è il 9 novembre e cioè la ricorrenza del giorno in cui cadde il muro di Berlino. Se lei consente, vorrei, senza accendere risse ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Colletti, come lei sa non è possibile farlo, diciamo così, a metà della seduta ! Poiché alle 17,15 la seduta verrà sospesa, intorno alle 17 le darò la parola.

(Esame dell'articolo 22 - A. C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A. C. 7328-bis sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.1, Michielon 22.2, Molgora 22.3 e 22.4.

Per quanto riguarda gli emendamenti Zagatti 22.21 e Debiasio Calimani 22.22 mi riservo di esprimere il parere successivamente, anche perché probabilmente dovranno essere accantonati.

Il parere è contrario sugli emendamenti Michielon 22.6, Contento 22.7 e Teresio Delfino 22.8.

Sull'emendamento Caveri 22.24, di contenuto normativo analogo all'emendamento Ferrari 22.17, la Commissione esprime parere favorevole (faccio presente che per tale emendamento è necessaria la copertura).

Chiedo all'onorevole Manzione di ritirare il suo emendamento 22.13.

PRESIDENTE. L'emendamento Manzione 22.13 è di analogo contenuto normativo rispetto all'emendamento Pistone 22.23.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, entrambi presentano problemi di copertura, pertanto, mi rimetto al Governo, che può valutare meglio di me; mi rimetto al Governo anche per l'emendamento Manzione 22.14. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Lembo 22.15, Conte 22.16, Michielon 22.18, 22.19 e 22.20.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, anche per quanto riguarda la richiesta di accantonamento degli emendamenti Zagatti 22.21 e Debiasio Calimani 22.22.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Manzione 22.14. Invito gli onorevoli Manzione e Pistone a ritirare gli emendamenti 22.13 e 22.23; pongono infatti una questione rilevante che probabilmente non siamo in grado di risolvere anche a causa di problemi di copertura.

Per tutti gli altri emendamenti esprimo parere conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 22.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	398
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	171
Hanno votato no	227).

Non essendovi obiezioni, gli emendamenti Zagatti 22.21 e Debiasio Calimani 22.22 si intendono accantonati.